

INCHIESTA 4

Eritrea, la nazionalizzazione delle strutture cattoliche: dramma senza fine

Sulla tragica situazione dell'Eritrea abbiamo riferito spesso dalle colonne di questo giornale, grazie anche alle testimonianze di un interlocutore privilegiato e attentissimo come don Mussie Zerai, il quale si è rivolto con una lunga lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e al Ministro degli Affari esteri, Luigi di Maio. Ne pubblichiamo il contenuto.

PATRONATO 7

di Valeria Angrisani

I lavoratori frontalieri che, in base al diritto d'opzione, decidono di scegliere l'assicurazione malattia nel Paese di residenza devono presentare domanda di esenzione dall'obbligo di assicurazione malattia (LAMal) in Svizzera.

CULTURA 10

Si terrà il 18 ottobre al Conservatorio della Svizzera italiana "Sinfonia d'Intenti", una giornata di studio e approfondimento sulle strategie e i nuovi paradigmi di mecenatismo contemporaneo, ricca di impulsi e all'insegna della musica. In previsione dell'evento proponiamo l'intervista a François Geinoz, Presidente di pro-Fonds, e quella a Fabiano Alborghetti, Presidente della Casa della Letteratura per la Svizzera italiana.

ECCellenze 11

di Maria-Vittoria Alfonsi

Il ritorno dei "Cocoriti"

Indubbiamente, e giustamente, vedendo alcune recenti immagini di quello che dovrebbe essere il "mondo moda", ci si può fare un'idea del tutto-frivolo-fattuo-superficiale-ultra discutibile.

LA CORSI 14

Presentazione della CORSI e motivazione della collaborazione con il settimanale "Corriere degli Italiani"

Con questo numero si inaugura la collaborazione tra la CORSI (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana) e il Corriere degli Italiani.

SPORT 19

Razzismo nel calcio

Non c'è oggi praticamente partita di calcio, senza un qualche rituale razzista, forma di odio razzista e intolleranza. Diciamo che tutto questo però "non c'entra con il calcio ed il tifo". Che non è sempre stato così. E invece sì! Basta guardare la Storia. È sempre stato presente, questo veleno, troppo spesso sottovalutato e minimizzato.

POLITICA ITALIANA

Approvata la riduzione del numero dei parlamentari. Decimata la rappresentanza degli italiani all'estero

di Franco Narducci
intervista al Segretario del PD Svizzera

Martedì scorso la Camera dei Deputati ha approvato in quarta lettura (la legge impone una doppia lettura per ogni ramo del Parlamento) la modifica costituzionale che ridurrà il numero dei parlamentari. Con quest'ultimo passaggio il numero dei deputati diminuisce da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200.

La riforma è stata approvata con una maggioranza bulgara, che fa pensare a un consenso quasi plebiscitario, ma tra le pieghe delle dichiarazioni e dei tantissimi messaggi circolati sulla rete, anche da parte di autorevoli protagonisti della politica, si intravedono altre ragioni, non da ultimo le cause di "forza maggiore" che hanno dato vita all'alleanza tra Movimento 5Stelle e PD. Ed anche la paura di mettere fine anticipatamente a questa legislatura e andare al voto, con il rischio di non essere rieletti, che di regola ha un effetto "calmante" su molti parlamentari. Una riforma che - come hanno sottolineato vari opinionisti - raccoglie il consenso di un'alta percentuale di cittadini. (...)

SEGUE A PAGINA 2



LA RIFLESSIONE

Il ruolo della narrazione letteraria nella costruzione del sé

di Valeria Camia

Perché continuiamo a raccontare ai nostri bambini la storia di Babbo Natale, pur sapendo perfettamente che è falsa? Detto diversamente: quale vantaggio si può ottenere dal confronto con la verità, quando invece le finzioni che ci costruiamo su di noi e per gli altri possono indurci a vivere meglio e a render felici chi ci circonda? La questione è pressante. Ce lo ripetono, psicologi e non solo, che l'impresa del narrare di sé è tutt'altro che innocua. Se la propria vita è un vasto deposito di ricordi, troppi per essere inclusi in un'unica storia, noi inevitabilmente scegliamo cosa raccontare, e quindi costruiamo un passato - e un futuro - che si adatta a una visione favorevole di noi stessi. Ma questo è accettabile? Se siamo liberi di recuperare il nostro passato, (...)

SEGUE A PAGINA 15

IL COMMENTO

Habitat: oltre il clima a rischio la biodiversità

di Marina D'Enza

Negli ultimi numeri del Corriere degli Italiani, abbiamo dedicato più di un articolo all'Amazzonia e alla necessità di salvaguardare questo ecosistema di importanza centrale per il pianeta Terra. Inerente al tema, si sta svolgendo proprio in questi giorni il Sinodo per la Regione Panamazzonica, dal titolo «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale», che durerà fino al 27 di Ottobre e che vede la partecipazione di 16 rappresentanti indigeni. Papa Francesco porta avanti il suo impegno a difesa dell'Amazzonia da anni. (...)

SEGUE A PAGINA 4



CINEMA E IMPEGNO SOCIALE

Il mondo dei lavoratori fra ingiustizia e desiderio di riscatto

di Luca Bernasconi

Si sono da poco spente le luci sullo Zürich Film Festival, giunto alla sua quindicesima edizione. Nella sezione 'Lungometraggi internazionali', che includeva opere prime, seconde e terze in lista per il premio finale denominato l'Occhio d'oro, spiccava una pellicola sulle ingiustizie sociali ed economiche in Messico, che ha ottenuto una menzione speciale quale miglior lavoro di regia. Mano de obra (Mano d'opera) è il primo lungometraggio del regista messicano David Zonana (1989)(...)

SEGUE A PAGINA 13



POLITICA ITALIANA

Approvata la riduzione del numero dei parlamentari. Decimata la rappresentanza degli italiani all'estero

di Franco Narducci
intervista al Segretario del PD Svizzera

DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Gli stessi che nel referendum del 2016 bocciarono il progetto del governo Renzi, che aveva l'ambizione di superare il bicameralismo perfetto avvicinando l'Italia al modello tedesco, che però ha alla base un collaudato sistema federalistico. La riforma approvata allarga ampiamente il rapporto numerico tra eletti e rappresentati: 1 deputato per 151.210 abitanti (finora 1 per 96.006) e 1 senatore per 302.420 (finora 1 per 188.424). Per effetto di questo stravolgimento occorrerà per prima cosa ridisegnare i collegi elettorali mettendo mano alla legge.

La riduzione dei parlamentari è particolarmente dura per la rappresentanza degli italiani all'estero, che appare decimata. L'atteggiamento contraddittorio del PD e di gran parte della rappresentanza eletta all'estero ha acceso le polemiche. Un motivo in più per parlarne con Toni Ricciardi, segretario della Federazione del PD in Svizzera.

Ricciardi, il PD ha votato tre volte contro la riduzione dei parlamentari e ora si è accodato a chi era favorevole da sempre, in buona parte all'opposizione, compresa la Lega, senza resistenza o per lo meno per cambiare le motivazioni. Come lo spiega?

L'unica spiegazione è quella dell'accordo di governo, che tra i suoi punti prevedeva il taglio. Possiamo



discutere sulla follia e l'irresponsabilità di votare a favore di un taglio illogico, non inserito in un progetto più ampio di riforma degli assetti istituzionali. Si è modificata la Costituzione, non una mera legge ordinaria. Facciamo sempre richiamo alla lungimiranza dei padri costituenti che secondo me si stanno rivoltando nella tomba.

Il popolo del centrosinistra è sconcertato a giudicare dal fiume di commenti sui social. La riforma Renzi fu sconfitta anche con l'opposizione interna nel PD, ora Zingaretti afferma che "la riduzione dei parlamentari è una riforma che il centrosinistra e il PD portano avanti, in forme diverse, da 20 anni". Troppo ambiguo, non le pare?

Zingaretti ha ragione quando dice che il centrosinistra coltiva da oltre 20 anni l'ambizione di modificare il bicameralismo perfetto e il numero dei parlamentari. Tuttavia, ho l'impressione che ci si sia piegati al sentir comune, alla pancia del popolo senza riflettere. Chi siede nelle istituzioni ha il dovere di guidare i processi decisionali, di assumere anche decisioni impopolari per il bene delle future generazioni. Credo che questo sia il secondo errore macroscopico dopo l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. La democrazia ha un costo, barattare questo principio per paura della reazione del popolo è pura follia. Nessuno si sognerebbe mai di abolire il finanziamento pubblico ai partiti in Svizzera (indirettamente), Francia o Germania.

Tra il vecchio e il nuovo secolo fu modificata la Costituzione per "restituire dignità" agli italiani all'estero facendoli sentire cittadini a tutti gli effetti. Fu istituita la circoscrizione estero e introdotta la rappresentanza parlamentare...

Lei ricorderà che proprio da queste colonne qualche mese fa denunciava il rischio che stavamo correndo dopo che la proposta fu depositata in commissione in Senato. Nell'ultima Assemblea nazionale del partito ho richiamato i nostri eletti ad un maggior coraggio. Parole al vento. Francamente sono molto amareggiato, non tanto per ciò che è accaduto, ma per come è accaduto. Purtroppo la qualità dei nostri rappresentanti è sotto gli occhi di tutti e ne pagheremo le conseguenze. Quando capiranno che essere parlamentare significa operare cercando di migliorare le condizioni di vita di chi si rappresenta, e non fare 3 comunicati stampa al giorno, rivedremo, forse, la luce in fondo al tunnel. Sono dispiaciuto anche per molti come lei, che hanno fatto battaglie per oltre 30 anni per un diritto che un gruppo di incompetenti ha

pressoché cancellato. E sono ancora più addolorato perché il voto per gli italiani all'estero fu una proposta che partì dall'emigrazione italiana. Nel 1947 Fernando Schiavetti, fondatore delle Colonie Libere, e poi costituente, col suo primo intervento chiese di istituire una rappresentanza per gli italiani all'estero, fino ad arrivare poi al voto. Tremaglia, con un impegno costante, ha tagliato il nastro di un'opera che ha aspettato mezzo secolo per essere approvata.

Aggiungo, all'epoca, dopo un braccio di ferro durissimo, l'ipotesi verosimile di 24 parlamentari si assottò a 18. Ora, questa riforma ha atomizzato la rappresentanza scesa a 4 senatori e 8 deputati. E ora?

Mi ripeto: questa riforma rende pressoché inutile il voto all'estero. Averne 18 ha significato essere sottorappresentati, figuriamoci 12. Siamo l'unico territorio di italiani che demograficamente cresce. Ogni anno quasi in 150.000 lasciano il paese, ed abbiamo la stessa rappresentanza di regioni con meno di 1 milione di abitanti. Per farle un esempio, la Campania, che conta 5,5 milioni di residenti, con il taglio avrà 38 parlamentari e 18 senatori. All'estero gli iscritti all'Aire sono ormai 6 milioni. Credo di non dover aggiungere altro. Questa riforma poteva e doveva rappresentare l'occasione per modificare al rialzo la rappresentanza, invece è avvenuto l'inverso e la responsabilità è tutta di coloro che siedono nei palazzi, senza se e senza ma!

Quindi, secondo lei, gli eletti all'estero hanno avuto un atteggiamento remissivo? Martedì scorso qualcuno non si è presentato al voto in aula, qualcuno ha giustificato la propria assenza con impegni di collegio (sic!), qualcuno si è astenuto. Gli unici che hanno contestato in modo rumoroso sono stati quelli di +Europa.

Purtroppo è così. Probabilmente la spiegazione è nel modo in cui sono stati eletti. Se non rispondi più a chi ti ha eletto, bensì esclusivamente a chi ti ha candidato o finanziato, esegui gli ordini del capo, punto! Dopodiché, ognuno ha cercato di lavarsi la faccia, compresi quelli di +Europa. Un padre di famiglia scende a patti anche con il diavolo pur di salvaguardare i diritti dei suoi figli. Questa è la politica in favore di chi rappresenta, il resto è semplice talk show modello Grande Fratello.

Forse gli eletti all'estero, mettendo da parte le appartenenze, avrebbero dovuto abbandonare i propri gruppi parlamentari e confluire nel Gruppo misto dalla terza lettura della riforma co-

stituzionale, dando un segnale forte alla politica e alle comunità. Già l'annullamento del "Comitato per le questioni degli italiani all'estero", sostituito con un pseudo indagine conoscitiva sui nostri connazionali emigrati, avrebbe dovuto far scattare l'allarme, non crede?

Narducci, lei chiede troppo: autonomia, libertà di pensiero, senso di appartenenza a chi non le possiede. Qualche mese fa in occasione dell'approvazione del decreto sicurezza, mi ero permesso di inviare una lettera aperta all'on. Billi sulla vicenda della certificazione linguistica che tanti disagi ha provocato. Si è scatenato l'inferno. La ratio era il dialogo, per il bene delle nostre comunità, con la parte politica a me più distante, ma che all'epoca era al governo. Andava fatta la stessa cosa, ma è necessario avere in testa la politica, il coraggio e, soprattutto, devi essere libero. La domanda è sempre la stessa: a chi rispondi, al tuo capo o alle persone che ti hanno eletto?!

Tra chi crede ancora al voto all'estero come strumento di partecipazione attiva si sta diffondendo una pericolosa sensazione di ineluttabilità. Come la si può contrastare?

L'unico modo che conosco è fare politica. Circolo per circolo, comune per comune, paese per paese, ma non parlando del sesso degli angeli. Serve proporre alcune tematiche semplici e chiare, che riguardino la quotidianità. In altre parole, occorre porsi una domanda: ciò che facciamo come partito/politica è utile per i nostri cittadini?

Il rapporto numerico tra eletti e cittadini rappresentati sarà impressionante e pare impensabile che si possa instaurare una interloquenza vera. Il primo passo sarà mettere mano alla legge per ridisegnare i collegi elettorali, cosa propone il Segretario del PD Svizzera per la circoscrizione estero?

Il rapporto sarà allucinante, già lo era prima, figuriamoci adesso. Credo serva ridisegnare le circoscrizioni dividendole in collegi. Nel nostro caso (Europa) avremo 1 senatore e 2-3 parlamentari. Per ovviare a questo obbrobrio, secondo molti di noi, non solo in Svizzera ma anche nelle altre federazioni, serve costruire collegi che quanto meno diano la possibilità di identificarsi con gli eletti. Direi suddivisioni di 800/900.000 votanti per collegio. L'abolizione è l'unica soluzione possibile. Ancora, l'abolizione del mercato delle preferenze garantirebbe uno spoglio degno di un paese civile. Mai più scene come quelle viste a Castelnuovo di Porto, le schede restino e si controllino nelle ambasciate, che sono territorio italiano. Così non avremo alcun problema. Anzi, potremmo avere scrutatori e commissioni elettorali composte da cittadini nel mondo, in modo da avvicinare le persone alla politica e dare maggior peso al voto stesso.

Si sostiene che il voto all'estero abbia diviso le comunità italiane; divisioni che in ogni caso non sono nuove. Il PD, che all'estero si è contraddistinto per la sua compattezza quasi granitica, deve fare i conti con Italia Viva e con i suoi circoli all'estero. Come state affrontando questa novità?

Come sempre, facendo politica e ricordando che i rapporti umani sono una cosa diversa rispetto a quelli politici. Politicamente Italia Viva rappresenta un partito concorrente e avversario, lo testimonia il fatto che ogni giorno Renzi e i suoi adepti non perdano occasione per sparare addosso al PD. Lascio alla valutazione dei cittadini il comportamento dei nostri eletti che quasi come dei ladri di notte sono passati a Italia Viva. Per non parlare delle incomprensibili motivazioni, del voto a favore del taglio per poi invocare il referendum contro a quello che loro stessi hanno votato. Credo che non debba aggiungere altro. Per il resto, adesso si apre uno spazio di ragionamento con tutto quel mondo che da troppo tempo ci guardava con diffidenza e con cui mancava un dialogo. Da quando mi sono insediato come segretario, quasi un anno fa, per prima cosa ho cercato di allargare il campo, e intendo proseguire in questa direzione, nel rispetto dell'autonomia di ognuno.

POLITICA ESTERA

In prima fila e non da soli

Trent'anni fa cadeva il muro di Berlino e il mondo si riscopriva multipolare, ma anche più incerto e instabile. Nel suo saggio "In prima fila. Quale posto per l'Italia nel mondo?" (pubblicato da Guerini e Assocriati), Castellaneta ripercorre gli eventi storici degli ultimi decenni, che egli ha vissuto in prima persona nella sua funzione di ambasciatore italiano all'estero. Soprattutto, Castellaneta riflette sul ruolo dell'Italia nel contesto internazionale e con un occhio all'interesse nazionale. In un mondo dove la politica estera permea profondamente le scelte nazionali e la politica domestica, quale politica estera è perseguita dall'Italia? Quale funzione svolge, il nostro paese, nelle aree che sono di sua influenza, dai Balcani al Medio-Oriente, al nord Africa? La risposta è amara, legata alla constatazione che oggi il ruolo del nostro paese nel mondo risulta essere assai meno influente rispetto al passato. Se da un lato la capacità di proiezione in politica estera è direttamente proporzionale alla coerenza della politica nazionale e di una classe politica che manca di lungimiranza, è pur vero - nota Castellaneta - che gli italiani stessi non paiono aver ancora capito quale dovrebbe essere il posto del Paese nel mondo che è cambiato, globalizzato e non più bipolare.

Si stava meglio, dunque, nel periodo della Prima Repubblica, quando l'Italia era consapevole dei propri interessi e della propria collocazione geopolitica? Anche se a tratti, leggendo il saggio di Castellaneta, emerge con forza il rimpianto per gli anni passati (dal bipolarismo geopolitico). "In prima fila" guarda anche al futuro. Perché il libro porta a ripercorrere il passato proprio al fine di recuperare la capacità di "fare" politica estera che fu propria dell'Italia e che può ancora caratterizzare il nostro paese. Ad esempio, è chiaro l'invito rivolto all'Italia ad assumersi il ruolo di "potenza" a vocazione euro-mediterranea: il capitolo dedicato alla guerra nei Balcani sottolinea l'impegno dato dal nostro paese nella regione, ora pacificata, e l'importante ruolo giocato negli anni del conflitto. Proprio in virtù di questo impegno nei Balcani negli anni Novanta, oggi l'Italia potrebbe assumersi il ruolo di favorire l'integrazione di questi paesi nell'Unione Europea.

Un tale ruolo arrecherebbe, per altro, anche benefici all'economia italiana potenziando la parte meridionale dell'Adriatico e favorendo investimenti economici nella zona del Mediterraneo. Ed invece, il nostro paese quale politica estera, "coerente", nella regione ha sviluppato fino ad ora? Il capitolo conclusivo del libro è dedicato, nello specifico, al ruolo dell'Italia nel contesto europeo.

C'è una parte interessante in questa sezione del libro, dal sottotitolo "Difendere l'Europa... da noi stessi", che ci ricorda come stiamo distruggendo l'Europa invece di impegnarci per riformarla correggendo gli aspetti che non funzionano. Le preoccupazioni per l'Italia nel contesto europeo non sono affatto velate: come può, ad esempio, il nostro paese pensare di far fronte alle innovazioni - pensiamo a quelle legate alle nuove tecnologie e al mondo digitale - che stanno avvenendo in Europa, e nel mondo in generale, adottando un atteggiamento più vicino all'isolazionismo che alla cooperazione?

Le considerazioni finali di Castellaneta sono amare ma al contempo suggeriscono una "direzionalità", ben chiara, per un'Italia che voglia ritrovare prestigio nel mondo: il nostro paese sta oggi assistendo al declino del proprio prestigio politico internazionale.

Tornare ad avere un ruolo forte è però possibile, proprio grazie all'appartenenza alla Nato, all'Onu e all'Ue, che "dovrebbero essere il nostro ambiente ideale per poter incidere sulle questioni globali".

(Redazione)

Corriere degli italiani

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Paola Fusco (vice presidente),
Alberto Costa, Alberto Ferrara,
Alois Odermatt, Roberto Crugnola

DIREZIONE REDAZIONE
Valeria Camua
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Marina D'Enza
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fusco, Franco Narducci,
Alois Odermatt, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, don Mussie Zerai
Salvo Buttitta

Weberstrasse 10,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria@corriereitalianita.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Gaetano Vecchio, Pierpaolo Tassi,
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90
abbonamenti@corriereitalianita.ch

STAMPA
Corriere degli italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano
la responsabilità degli autori.